

damenti presentati dall'attuale ministro della giustizia è rappresentato da questo: la Magistratura, nel cui interesse e a cui profitto si vuol finalmente proporre e risolvere questa riforma, ha già dimostrato di far buon viso alle proposte del guardasigilli. Ora, poichè si tratta di un disegno destinato a migliorare le condizioni materiali della Magistratura non solo, ma anche a rialzarne lo spirito, il fatto di avere consenziente il corpo, al quale questi miglioramenti sono diretti, è un vantaggio non di sprezzabile ed un buon auspicio per le sorti future del disegno stesso. Ora io dico, e dicono con me certo i colleghi, che mi hanno incaricato di presentare quella mozione: veda il guardasigilli, veda il presidente del Consiglio di interporre le loro premure e la loro autorità perchè questa questione possa essere risolta prima della fine dei lavori parlamentari.

ORLANDO V. E., *ministro di grazia e giustizia*. È il mio più vivo desiderio, e l'ho dimostrato.

BARZILAI. Lo so; ora occorre che questo desiderio sia tradotto in fatto. Richieda all'uopo, se è necessario, onorevole ministro, l'ausilio di chi in questa Camera ha la possibilità di dire: il mio desiderio diventa un fatto. E questi è il presidente del Consiglio. (*Si ride*).

La questione è lungamente maturata. È stato ricordato che furono trentadue i disegni di riforma giudiziaria presentati al Parlamento italiano.

Non ci sarà dunque bisogno, per quanto l'autorità dei membri della Commissione ce ne dia affidamento, di presentare una di quelle monumentali relazioni, che illustrano in ogni parte la storia retrospettiva del disegno e delle sue disposizioni. Le proposte del ministro, che ci riserviamo di discutere, e forse in parte, se sarà possibile, anche di migliorare, sono così semplici, e presentano vantaggi così intuitivi per lo scopo, che si vuole raggiungere, che forse meno che mai sarà necessario in questa occasione un lungo ulteriore lavoro preparatorio.

Quindi faccio vivissima preghiera al ministro di dare opera perchè sia resa possibile la discussione di questo disegno di legge nel più termine breve possibile. Tanto più che, come mi osservava giustamente un collega, disegni di questa natura giunti in Senato, ove sono tanti autorevoli magistrati, difficilmente sfuggono a qualche emendamento. Quindi bisogna anche prov-

vedere alla possibilità che, tornando alla Camera questo disegno prima delle vacanze estive, diventi legge dello Stato.

Il prestigio della magistratura se molto scosso da questo quotidiano ripetersi che bisogna riformare, senza poi in fatto riformare nulla, e il prestigio della Camera, che ha manifestato questo proposito tante volte, senza ancora averlo fatto seguire da un fatto, ne scapiterebbero ove questo, che mi pare sia e debba essere il desiderio della Camera, non avesse la sua soddisfazione in un fatto compiuto. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Dunque la mozione presentata da lei ed altri colleghi, s'intende ritirata?

BARZILAI. Sì.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero Alfonso.

LUCIFERO ALFONSO. È la terza volta che prendo la parola su questo bilancio, ed ogni volta io trovo un altro ministro davanti a me; anzi, una volta ho parlato davanti ad un ministro e mi ha risposto un altro. (*Si ride*).

Questa considerazione io la fo incominciando il mio brevissimo discorso, per dire il perchè di questa ripetizione; poichè, quantunque Marco Minghetti avesse detto, che di tutte le figure retoriche, la sola ripetizione sia quella che in politica abbia efficacia, io non farei uso neppure di questa figura, nè citerei l'autorità del Minghetti, se avessi potuto una volta sola dire al ministro, che aveva sentito prima i miei modesti desideri: perchè non li avete eseguiti? oppure ringraziarlo di averli esauditi.

Spero, per l'amicizia personale, se non politica, che mi lega al guardasigilli, e per la stima che ho di lui, che questa volta non avvenga la stessa cosa, e che quindi io possa, o lodare lui dei provvedimenti presi, o lagnarmene ove non lo abbia fatto.

L'argomento principale dei miei discorsi precedenti fu il metodo delle promozioni della magistratura. Io interessai caldamente il ministro, citando anche fatti determinati, e dichiarandomi pronto a determinarli anche meglio, dai quali poteva risultare che il modo come le promozioni procedevano, era tale che, quando pure nelle intenzioni del ministro fossero mosse da un criterio di perfetta giustizia, potevano sembrare non guidate da esso a grandissima parte della magistratura stessa. E queste mie osservazioni parvero così giuste a quell'eminente giurista che è l'onorevole Finocchiaro-Aprile, che era proprio uno di quelli che mi ascoltò, ma che poi non ebbe modo